

# Culture



## Domani il reading sonorizzato alla biblioteca Ragionieri Il Processo all'Occidente ispirato a Piovani, con il Teatro dell'Elce

Le responsabilità politiche dell'Occidente, la compatibilità tra Islam e democrazia, la possibilità di integrazione tra l'universo musulmano e il sistema economico occidentale. Sono solo alcuni dei temi affrontati nel libro degli anni Cinquanta di Guido Piovene «Processo dell'Islam alla civiltà occidentale». Temi che mai hanno perso la loro attualità e che sono al centro del reading

sonorizzato ispirato al libro di Piovene dal titolo «Processo all'Occidente». Lo propone domani alle 21 il Teatro dell'Elce alla Biblioteca Ragionieri di Sesto Fiorentino con Marco Di Costanzo, Erik Haglund, Stefano Parigi. Un reading «immersivo»: lo spettatore sarà disposto intorno al tavolo degli attori. Info: [www.teatrodellelce.it](http://www.teatrodellelce.it)

© R. PRODUZIONE REPERATA

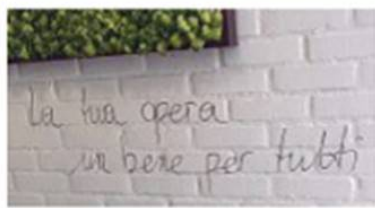
**La storia** Un poeta e drammaturgo in azienda per infondere speranza e coraggio durante il Covid. Con Petrarca e parole che parlano al cuore. Un esperimento unico a Sesto Fiorentino, diventato libro

# La meraviglia ci salverà

di **Edoardo Semmola**

«Amor ed io sì pien' di meraviglia, come chi mai cosa incredibile vide, miriam costei quand'ella parla o ride che sol se stessa, e nulla altra, simiglia». Cosa ci fa Petrarca tra le «materie di studio» di un'azienda che produce latte e integratori biologici per bambini? Certo, con quell'esperienza socio aziendale che gli americani hanno ribattezzato team-building, non c'è da stupirsi di niente. Giochi, quiz, avventure in montagna, si sono inventati di tutto. Ma a usare il *Canzoniere* non ci aveva ancora pensato nessuno. Finché Fabrizio Sinisi, autore di teatro cresciuto alla bottega fiorentina Lombardi-Tiezzi, non ha avuto l'idea di prendere a prestito i suoi versi per spiegare il concetto di «meraviglia» ai dipendenti della Steve Jones, l'azienda sestese del marchio «Buona». La meraviglia con cui Petrarca osserva la sua Laura è la volontà — questo il nesso — di cercare l'inesplorato in ciò che è noto, di trovare lo stimolo del mistero anche in attività ripetitive. Un po' quello di cui ha bisogno chi lavora in azienda, ha pensato Sinisi. E così ha cominciato, una parola dopo l'altra, un concetto dopo l'altro, dalla meraviglia alla libertà, alla pazienza, all'amicizia, al desiderio, trascorrendo il suo anno di pandemia in azienda. A parlare di parole.

Da quell'esperienza ne è nato un libro: *Corrispondenze*. Editto dalla stessa Steve Jones che lo ha ingaggiato. E ora in distribuzione gratuita tra i pediatri di mezza Italia. Cinquemila medici al momento, poi si vedrà. «Dopo tanti integratori per il corpo, abbiamo "prodotto" il nostro primo integratore per la mente» dice Stefano Cioni, che altri non è se non il nome vero dell'anglofono titolare Steve Jones. Così inizia la storia della prima impresa italiana che ha



**Gallery**  
Dall'alto: Magritte, «Il ritorno» (1940) e una delle scritte nell'azienda di Sesto Fiorentino Steve Jones Buona: «La tua opera è un bene per tutti»

deciso di affrontare la crisi da Covid 19 chiedendo aiuto a un drammaturgo. Cioni un giorno ha alzato il telefono e gli ha detto: «vieni in azienda da me, abbiamo bisogno di un poeta». «Nei primi giorni di aprile 2020 vivevamo con ristretti orizzonti di poche settimane e con la conta dei morti giornaliera, ma quel filo di speranza che alberga sempre in me, da uomo di fede, non ci abbandonava. E allora che mi sono chiesto cosa

potivo fare io per i miei dipendenti più che aspettare che lo facesse lo Stato: è la filosofia dell'azienda. Avevo letto sul web un commento di Fabrizio al film *The Revenant* in cui diceva che il cuore dell'uomo non è fatto per morire e che la sofferenza non oscura ma rende ancora più desiderabile la vita. Mi ha colpito, l'ho assunto. E gli ho detto che avevamo bisogno di qualcuno che continuasse a darci una speranza. A me interessano sempre obiettivi diversi dai soliti indici economici».

Il percorso è durato 12 mesi. «Il libro ne è la sintesi» spiega il due. «La natura stessa di questo esperimento è il desiderio di condividere le domande e i bisogni che Stefano mi poneva. Ho capito quali corde emozionali toccare, ma da un'iniziativa culturale siamo

entrati dentro a una necessità più urgente, quella di guardare alla storia della letteratura e del pensiero attraverso le domande che il tempo del Covid ci suggerisce». Essendo un esperimento, non c'erano modelli di riferimento. A parte, forse, dicono ridendo, «il mecenatismo rinascimentale o il modello imprenditoriale illuminato di Olivetti che aveva rapporti con Pasolini, Fortini, Volponi, un rapporto virtuoso di crescita della realtà aziendale. Olivetti pensava che l'uomo che lavora

**Fabrizio Sinisi**  
«Non c'è crescita, nemmeno economica, senza una ragione culturale»

e l'uomo che fa cultura sono un unico soggetto». L'imprenditore ha le idee chiare: «Ho bisogno di fiducia. Di averla e di darla. Mi è stato sufficiente dare carta bianca a Fabrizio».

Le parole scelte dai due — e che ora compongono il libro — «forniscono una centratura universale» spiega Sinisi. «Parole che parlano più al cuore che al portafoglio» — aggiunge Cioni — «Perché le parole che parlano al cuore poi arrivano anche al portafoglio, il contrario non avviene. Cercavo un compagno di viaggio che infondesse coraggio».

Cosa aspettarsi da un libro così? Non lo sanno nemmeno loro. Forse ne faranno un recital teatrale. «La ricaduta — ne è convinto Cioni — la potremo misurare in termini di affezione. Oggi «Buona» è una grande storia d'amore. E non deve «fare strano» che la parola «amore» entri in un contesto commerciale, quello che mi fa strano è un'azienda che con un'email mette sul marciapiede 422 persone e il suo titolo in borsa fa un più 3 per cento». Dal punto di vista del drammaturgo la sfida è anche più larga: «Il mondo del teatro e quello dell'impresa non si toccano spesso. Per colpa di entrambi. Questo anno mi ha rivelato che esiste un approccio nuovo che faccia dialogare quello che faccio con il mondo fuori dalla bolla culturale: non c'è crescita, nemmeno economica, senza una ragione culturale».

Che sognatore è Stefano Cioni: «Questo lavoro può insegnare anche ad altre imprese che le persone che lavorano in azienda hanno un volto, un nome, un vissuto, vanno guardate negli occhi, bisogna volergli bene. Se lo attraversiamo insieme questo fiume, può farci diventare persone migliori. Se un giorno mi chiedessero come ho fatto ad avere successo in azienda, vorrei poter dire che è per questo».

© R. PRODUZIONE REPERATA

### In breve



● **Libro**  
Si intitola «Corrispondenze. Lettere e parole in un anno di pandemia» il libro del poeta, drammaturgo e critico letterario Fabrizio Sinisi (foto) che esce dopo un percorso di 12 metri nella azienda Steve Jones Buona di Sesto Fiorentino di Stefano Cioni (foto)

● **Le parole**  
Meraviglia, libertà, pazienza, persona, desiderio, amicizia, coraggio, perdono, fiducia, diversità, memoria